

## Antoni Abad

(Lleida, Spagna, 1956)

Figlio di uno scultore e di una poetessa, Antoni Abad si avvicina in modo spontaneo alle arti visive. I primi tentativi, condotti attraverso la pittura e il disegno, rivelano già il desiderio di emanciparsi dalla parete nella loro costante ricerca di volume. Dopo un approccio timido con le *Pintures trenades* all'inizio degli anni ottanta, il passaggio alla scultura avviene grazie all'utilizzo di un materiale morbido e leggero come la gommapiuma. Sebbene molto presto anch'essa sarà messa da parte in favore di elementi più rigidi e freddi come i moduli metallici delle scaffalature industriali, le opere di questo periodo sono spesso affiancate da fotografie che documentano in sequenza e con una discreta dose di performatività le modificazioni progressive della forma o della materia in seguito all'intervento dell'artista.

È solo alla metà degli anni novanta che la ricerca di Abad giunge a un importante punto di svolta. L'interesse per la spazialità e la misura del corpo maturato nel periodo delle sperimentazioni plastiche lo conduce a poco a poco verso l'immagine in movimento. Nel primo video *Medidas menores*, 1994 è la sua mano aperta, proiettata sulla parete, a misurare il muro della stanza attraverso gesti lenti e ripetitivi; il successivo *Últimos deseos*, 1995 prosegue l'indagine sullo spazio dell'opera rivolgendo al soffitto la proiezione di un funambolo ripreso dal basso. Risale sempre a questi anni la trilogia di video che ha per protagonisti alcuni gruppi di topi, animali di cui Abad si serve per vagliare con ironia atteggiamenti e reazioni naturali dell'uomo. Se in *Errata*, 1996 i roditori sono filmati nelle varie fasi del corteggiamento amoroso, in *Ciencias naturales*, 1997 le immagini degli stessi mentre corrono da una parte all'altra ed emettono versi acuti spuntano direttamente sul pavimento, cogliendo di sorpresa lo spettatore che si trova a percorrere quello spazio. Chiude la trilogia l'opera in collezione *Love story*, 1998: qui i topi si avventano uno dopo l'altro su una torta a forma di cuore ripresa dall'alto e rapidamente sottraggono all'inquadratura le quattro lettere decorative che compongono la parola "love".

Mentre porta a compimento queste prove con il video, Abad si spinge sempre di più verso le nuove forme espressive della Net art. Proprio per le inedite occasioni comunicative che offre, il web diviene in breve tempo il suo mezzo privilegiato: nel 1999 l'artista sviluppa perfino un prototipo di social network chiamato *Z*, visualizzato sullo schermo del computer con l'avatar di una mosca per mettere in contatto gli utenti di varie parti del mondo. Ancora oggi la sua ricerca si indirizza verso progetti di comunicazione audiovisiva che servono a dare voce in tempo reale a minoranze sociali a rischio di esclusione, come gli immigrati clandestini, i rifugiati, le comunità sfollate o le prostitute. Nel 2004 nasce con questo obiettivo la piattaforma *megaphone.net* e nel 2015 la sua costola *blind.wiki*, specificamente rivolta a persone cieche o ipovedenti.

RA